

pazione alla Imperiale e dispotica dipendenza.

Essa era prima una piccola radunanza di Pescatori, che si chiamava *Fukaje*. Dopo la mancanza della Famiglia, che in quel tempo la possedeva, toccò in primo luogo al Principe di *Omura*, che dandole il nome di *Nagasaki*, ebbe ancor pensiero di popolarla. Nel primo arrivo colà de' Portoghesi, era di già divenuta una gran Città, dove questi, avendo libero il commercio coi Chinesi sopra il Giappone, piantarono varie Case, diedero un buon principio al negozio, e fecero in breve tempo un gran profitto col mezzo de' loro Sacerdoti nell'esercizio Cristiano. Il Principe di *Omura*, per allettare i Portoghesi concesse loro la libertà così del commercio, come anche di fabbricare: onde gli abitatori crebbero tanto in poco tempo, che aumentandosi in grandezza e in dovizie, ben presto si contarono in quel luogo ottanta sette Contrade, tutte abitate. Il fiorire della Città, che al suo natural Principe accresceva ricchezza e potenza, cagionò nell'animo del *Kubo Taikò*, Imperadore in quel tempo, grande invidia, sospetto, e gelosia, pretesti facili alla politica delle Corti, che hanno sempre la mira di conservar deboli i Principi subalterni, per mantenersi in possesso pacifico dell'Imperio. Imputò dunque al Principe d'*Omura*, che dividesse la Città colla gente forestiera, da cui non avrebbe poi potuto sempre guardarla: e dopo averlo ripreso e castigato con tutto il rigore, incorporò la Città stessa nei diritti dell'Imperio, levandò al misero Principe tutto il Paese, con tutte le rendite. Si unì appresso un'altra ragione ad eccitare lo sdegno dell'Imperadore, e fu l'arroganza de'